

Acqua, progetto Dem: gestione locale e meno risorse fuori dalla Campania

Il piano

Proposte al segretario Tartaglione da De Stefano (Alto Calore) e dai segretari degli Ato regionali

Flavio Coppola

Gestione pubblica, potere ai Comuni e meno trasferimenti fuori regione. Questi i capisaldi del disegno di legge regionale sull'acqua che il Pd presenterà ufficialmente lunedì prossimo nella sede campana del partito a Napoli. La proposta potrebbe piacere molto all'Irpinia. Anche e soprattutto perché è decisamente diversa da quella che il precedente governatore, Stefano Caldoro, aveva tentato di far passare, senza successo, in coda alla legislatura.

Accentramento di tutti i poteri in capo ad un unico Ente idrico gestito dalla Regione, funzioni meramente consultive ai sindaci e passaggio di ben 16 comuni irpini - tra cui Avella,



Montoro e Solofra - nell'ambito Sarnese-Vesuviano, furono le novità per le quali l'intera provincia gridò ancora una volta allo scippo delle acque. Di contro, il provvedimento oggi al vaglio dei democratici, anche per evitare il commissariamento dopo anni di nulla di fatto, dovrebbe preservare la ricchezza maggiore dell'Irpinia. Almeno è quanto si desume da una prima lettura delle sue

linee guida: «Rispetto dell'esito del referendum sull'acqua pubblica, ruolo centrale dei Comuni a tutela dei bacini idrografici e degli enti d'ambito territoriali, previsione di fattori perequativi sulla tariffa e sugli investimenti, apertura di un processo aggregativo delle gestioni esistenti finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione e alla costruzioni di affidamenti ispirati ai principi della trasparenza, dell'efficacia e dell'efficienza, razionalizzazione delle adduzioni regionali sul territorio e controllo sui trasferimenti interregionali della risorsa acqua». Sul punto, si sono confrontati ieri, a Napoli, il segretario regionale del Pd, Assunta Tartaglione, il presidente dell'Alto Calore Servizi, Lello De Stefano, nei panni di responsabile del settore per il partito in Campania, il parlamentare Massimiliano Manfredi, il presidente regionale del Pd, Stefano Graziano, ed i commissari degli Ato campani. I democratici appaiono compatti. Presto, dunque, la misura dovrebbe

arrivare in Consiglio, alla corte di De Luca: «La mancanza di una legge regionale in materia - dichiarano insieme Tartaglione e De Stefano - ci impone tempi stretti per recuperare il tempo perduto e soprattutto per fornire alla popolazione e agli enti locali un'adeguata normativa». Il provvedimento - proseguono i due - dovrà «tutelare e regolamentare l'utilizzo dell'acqua nel rispetto del referendum, della necessità di un maggior rispetto dei ruoli delle amministrazioni pubbliche e di una effettiva perequazione delle tariffe». Per l'Irpinia, che a fronte di una straordinaria abbondanza di risorse esce malconca da un'estate torrida, in cui le interruzioni del servizio sono state quasi all'ordine del giorno, potrebbe trattarsi di una buona notizia. La regolarizzazione dei rapporti con la Puglia, alla quale giungono gratuitamente 6.000 litri al secondo da Cassano, e con la stessa area napoletana, che ne riceve altri 2.000 dal Serinese, sono capitoli sui quali riflettere con attenzione. Il tutto, senza tralasciare, attraverso i fondi europei, l'ammmodernamento delle reti idriche. Se ne discute da decenni, ma - al netto delle dichiarazioni sulle buone intenzioni - le condotte continuano a disperdere più della metà dell'acqua che sgorga dai bacini provinciali.